



## Gli sgambetti dell'avvocato del popolo

MARCELLO SORGI

**A**desso sono in molti a chiedersi se Conte, pur di rovinare il viaggio di Draghi in Usa e l'incontro con Biden previsto per martedì, farà come fece Berlusconi nell'ottobre del 2013, quando dopo la sentenza della Corte di Cassazione che lo condannava per frode fiscale e lo spingeva, grazie alla legge Severino, fuori dal Parlamento, decise di staccare la spina al governo Letta, ritirando i ministri dell'allora Pdl proprio mentre il premier si trovava in visita ufficiale in Usa.

A rileggere le cronache di quei giorni, in verità, si trattò di una nobile gara ad abbattere l'attuale segretario del Pd, che reagì con un esilio politico in Francia durato oltre sette anni e interrotto solo per assumere la guida del partito che lo aveva fatto fuori. Andò così: avendo intuito che l'arrivo di Renzi alla segreteria del Pd avrebbe comportato anche un cambio a Palazzo Chigi, gli alleati di quell'altro governo di larghe intese, primo Berlusconi e compreso Monti, fecero a gara per mandarlo in crisi.

Questo per dire che la crisi a distanza, e sotto gli occhi del principale alleato dell'Ita-

lia, non sarebbe una novità. Nella politica del nostro Paese c'è sempre un precedente. Ma di qua a vedere Conte - anche ieri impegnato a bombardare Palazzo Chigi con dichiarazioni che mettono in discussione la legittimità del comportamento di Draghi e di un viaggio in Usa di cui il Parlamento non è stato messo al corrente - decidersi a compiere il passo finale e ritirare i ministri 5 stelle dal governo, ne corre. Innanzitutto perché la presa dell'avvocato del popolo sul Movimento si è rafforzata, sì, ma non fino al punto da renderlo sicuro che una decisione del genere verrebbe accolta positivamente dall'ala governista, che non ha alcuna voglia di passare all'opposizione. Minimo minimo, gli verrebbe chiesta una consultazione degli iscritti, che richiederebbe tempo e darebbe a Draghi il tempo di rientrare in Italia e trattare, come ha fatto con Salvini sul catasto. E poi Conte ha lasciato intuire che un passaggio parlamentare che si concludesse con una semplice dichiarazione di intenti - spingere sui negoziati per la pace, prima che sull'invio di armi - potrebbe bastare a sanare la rottura con il premier. Offrendo perfino sponde al Carroccio e alla sinistra Pd. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

